

BOZZA DI INDICE PER LA COSTRUZIONE DEL TRATTATO SUL PROGETTO DI TERRITORIO

L'indice proposto per la strutturazione del trattato sul progetto di territorio si compone di una parte teorica e di una parte applicativa.

- La prima parte è divisa in tre capitoli, di cui due sono comuni a tutte le unità di ricerca e riguardano gli obiettivi e la concezione generale e condivisa del trattato, mentre il terzo riguarda l'elaborazione di metodi e tecniche di costruzione del progetto di territorio specifiche per ogni unità.

- La seconda parte riguarda l'estrapolazione di metodi, regole e tecniche di costruzione del progetto estrapolate dall'approfondimento di alcuni casi di studio scelti dalle singole unità.

In questo documento i diversi capitoli sono precedute da una breve introduzione che ne illustra sinteticamente i contenuti.

PARTE I

CAP. 1

La pervasività dei meccanismi economico-finanziari e delle reti tecniche globali ha dissolto lo spazio dell'abitare smaterializzandolo e frammentandolo nelle forme disperse, scomposte e omologate dell'urbanizzazione contemporanea, producendo un forte depotenziamento dell'*ars aedificandi*, che si manifesta soprattutto alla scala territoriale. La debolezza dello statuto scientifico delle discipline che riguardano la progettazione del territorio, in cui si inquadra l'inadeguatezza degli strumenti e dei metodi della pianificazione e dell'urbanistica nel produrre ambienti costruiti dotati di qualità morfotopologica, estetica, funzionale ed ecologica, richiede una rifondazione dei saperi che stanno alla base del progetto. La costruzione di un trattato sul progetto di territorio può costituire un fertile contributo per rispondere a questa necessità.

La riattualizzazione della trattatistica classica in chiave territorialista ha lo scopo di comporre in un nuovo statuto multidisciplinare le tecniche e le conoscenze necessarie a produrre forme di territorializzazione basate su relazioni coevolutive e non conflittuali tra azioni umane e ambiente, tra valorizzazione del patrimonio territoriale e sviluppo delle capacità di autorigenerazione delle risorse. Il trattato rivisita le categorie vitruviano-albertiane indicando un insieme di principi, regole e codici del progetto di territorio legati ai contesti locali, capaci di garantire la riproducibilità degli equilibri ambientali e la qualità dei sistemi insediativi (*firmitas/necessitas*), la multifunzionalità dei territori e l'autosostenibilità delle forme di organizzazione socioeconomica (*utilitas/commoditas*), la qualità estetico-percettiva dei luoghi (*venustas/concinnitas*). Il trattato sul progetto di territorio si differenzia dalla trattatistica classica non solo perché accentua la dimensione culturale e antropologica dell'*ars aedificandi*, ma anche perché indica le buone pratiche del costruire e trasformare i territori alle diverse scale a partire dall'individuazione delle regole di riproduzione di lunga durata dei luoghi, affiancando ai criteri universali del buon costruire e del buon governo regole specifiche per ogni contesto locale.

Caratteristica peculiare del progetto di territorio è quella di operare in condizioni di grande complessità, dovuta alla pluralità delle scale (dalla scala regionale a quella urbana), dei contesti antropico-ambientali e delle problematiche con cui si deve confrontare la progettazione (scenari strategici, progetti di paesaggio, piani di sviluppo locale, parchi agricoli, interventi di trasformazione urbana, ecc.), alla compresenza di orizzonti temporali diversi e al coinvolgimento di un insieme di attori, interessi e situazioni socio-territoriali spesso molto differenti tra loro.

L'analisi comparativa di recenti esperienze internazionali inquadrabili nel campo di ricerca del progetto di territorio costituisce un interessante quadro di riferimento e confronto per l'elaborazione di principi, regole e codici utili alla costruzione di nuovi metodi e strumenti di progettazione multiscalari e integrati, che tengano conto della dimensione bioregionale ed ecologica del territorio,

degli aspetti qualitativi dell'ambiente costruito, dei principi che sostanziano il paradigma dello sviluppo locale autosostenibile (autonomia, equità, ecosviluppo).

- **Trattatistica classica: i trattati di architettura ed urbanistica nella storia**
- **Documento quadro per l'attualizzazione delle categorie vitruviano/albertiane per il progetto di territorio**
- **Analisi comparativa di casi internazionali (Carta dei principi e Codice Urbano del New Urbanism, Smart Growth, Charte Paysagere, Urban Design Manual, ecc.)**
- **Gli ambiti di riferimento e le scale del progetto di territorio: dal bioregionalismo al Good Urban Design.**
- **Carta dei principi per lo sviluppo locale autosostenibile**

CAP. 2.

Il territorio, ambiente dell'uomo, bene comune, entità complessa e multidimensionale, evolve secondo una pluralità di relazioni che legano nel tempo le componenti e i processi socioeconomici, storico-culturali ed ecologico-ambientali. Relazioni che producono equilibri dinamici e coevolutivi tali da permettere la valorizzazione e la riproducibilità delle risorse locali quando si basano su regole endogene e condivise dalle società insediate, mirate all'autosostenibilità e alla valorizzazione del patrimonio territoriale. Il riconoscimento e la riattualizzazione di queste regole riveste un ruolo centrale nel progetto e orienta i contenuti e le finalità del trattato verso la costruzione di statuti locali in cui il territorio è inteso come opera d'arte, (capacità espressive dei paesaggi che incorporano in sé informazioni relative a culture dell'abitare e stili di vita e di sviluppo delle popolazioni insediate) e di scienza (combinazione di saperi esperti e saperi contestuali nella costruzione di processi di territorializzazione basati su equilibri dinamici tra forme di organizzazione socioeconomica e rinnovabilità delle risorse).

La concezione del trattato come statuto del territorio, prodotto in modo condiviso a partire dal riconoscimento dell'identità e del valore patrimoniale dei luoghi da parte delle società locali, implica l'uso di nuove forme di conoscenza per l'individuazione delle modalità di riproduzione dinamica dei caratteri, dei valori e delle risorse che definiscono le specificità dei contesti locali.

Nell'approccio territorialista e statutario conoscenza e progetto si intrecciano nella costruzione e utilizzazione di strumenti di rappresentazione e regolazione atti a descrivere l'identità dei luoghi e individuare le regole di rigenerazione del patrimonio territoriale.

La rappresentazione identitaria esprime i caratteri peculiari dei luoghi emersi dalla sintesi di vari tipi di analisi (analisi storico-strutturali dei diversi cicli di territorializzazione, morfotipologiche, ecosistemiche e bioregionali, estetico-percettive), facendo emergere gli elementi di valore del patrimonio e le loro relazioni. Il patrimonio territoriale ha un *valore di esistenza*, legato alla sua fruizione da parte delle generazioni attuali e future, che deve essere salvaguardato affinché sia garantito il suo *valore d'uso* in quanto risorsa fondamentale per la produzione di ricchezza. La rappresentazione identitaria è strumento fondamentale per il progetto di territorio, poiché solo a partire dal riconoscimento degli elementi di valore del patrimonio si può giungere all'individuazione delle regole statutarie che ne hanno permesso la riproducibilità nel tempo.

➤ **Il trattato come statuto del territorio:**

- Il territorio come opera di arte e di scienza.

- Dalla descrizione identitaria alla enucleazione di regole statutarie endogene per il progetto di territorio.

CAP. 3.

Unità di ricerca di Firenze

Il progetto di territorio si compone di una parte analitico/progettuale e di una parte regolativo/statutaria.

La prima si sostanzia nella costruzione di atlanti del patrimonio e di figure territoriali che rappresentano l'insieme delle invarianti strutturali del territorio.

Gli atlanti del patrimonio sono strumenti di individuazione e rappresentazione cartografica delle regole statutarie che hanno governato le trasformazioni dei territori definendone l'identità. Scopo degli atlanti è la costruzione di scenari di progetto che rispettino le caratteristiche strutturali endogene dei contesti locali.

Le figure territoriali interpretano e descrivono gli aspetti identitari dei paesaggi, individuando le peculiarità dei caratteri costituenti l'individualità dei luoghi. Sono unità minime di scomposizione che rappresentano figurativamente le strutture morfotipologiche dei territori tenendo conto della complessità della dimensione temporale e della combinazione tra diversi morfotipi (ambientali, territoriali, urbani, rurali).

Le invarianti strutturali sono gli elementi e le relazioni di lunga durata che costituiscono gli aspetti identitari e le regole generative, di manutenzione, trasformazione e riproduzione del patrimonio territoriale (modalità d'uso, funzionalità ambientali, criteri e tecniche di edificazione e costruzione di insediamenti). Dalla descrizione delle invarianti strutturali emergono lo stato di conservazione e le criticità del patrimonio, le regole e le norme che ne garantiscono la tutela e la riproduzione. Il grado di integrità e riproducibilità delle invarianti rappresenta la capacità creativa di un luogo di conservare e rinnovare il suo valore.

La parte regolativa del progetto di territorio prevede l'estrapolazione delle regole dalle invarianti strutturali per la costruzione dello statuto.

Lo statuto del territorio è un *atto costituzionale*, precedente e non subordinato agli atti di pianificazione di ogni livello, quadro di riferimento a cui devono conformarsi le politiche e le azioni integrate e intersettoriali che compongono il progetto di territorio. È composto da elementi interpretativi e regolativi che descrivono il patrimonio territoriale, i suoi elementi costitutivi e le invarianti strutturali definendone le regole generative, di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione. L'operatività dello statuto è legata alla sua costruzione come patto socialmente condiviso attraverso processi contrattuali e strumenti di partecipazione inclusivi che coinvolgono una pluralità di attori (istituzionali, economici, sociali) nell'attivazione di economie territoriali a base locale orientate all'autosostenibilità dei processi di sviluppo.

➤ **Metodi e tecniche di costruzione dello statuto per il progetto di territorio:**

Parte analitico/progettuale: atlanti del patrimonio, figure territoriali e invarianti strutturali

- Descrizione, interpretazione, rappresentazione identitaria per la costruzione dell'atlante dei valori territoriali, ambientali, socioculturali che costituiscono il patrimonio:
 - patrimonio ambientale (analisi ecosistemica del territorio bioregionale) e costruito dei luoghi (relazioni città-territorio e descrizione morfotipologica degli spazi aperti);
 - patrimonio socioeconomico (identità socioculturali collettive di lungo periodo e caratteristiche del milieu; descrizione dei sistemi territoriali locali);
 - nuove pratiche sociali (nuove cittadinanze e stili di vivere e di abitare; nuove economie; insorgenze urbane);

- Individuazione e rappresentazione delle figure territoriali costituite dagli elementi strutturali derivati dalle fasi della territorializzazione: struttura e funzionamento delle invarianti che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale del territorio.

Parte regolativa: invarianti strutturali e regole statutarie di trasformazione

- Le invarianti come elementi strutturali dinamici (caratteri fondativi dell'identità locale, valori patrimoniali) per la costruzione di regole statutarie condivise che presiedono ai processi evolutivi del territorio:
 - regole a carattere multisettoriale e integrato per gli spazi aperti e l'agricoltura;
 - regole per riqualificazioni, espansioni, nuovi insediamenti che aumentino la qualità del urbana;
 - regole finalizzate alla tendenziale chiusura dei cicli;
 - regole qualitative e quantitative relative alle tipologie edilizie ed urbane, ai tipi territoriali, ai materiali e alle tecniche di costruzione. Regolamenti edilizi, codici urbani e territoriali, standard (specifici per ogni statuto territoriale);
 - metodi e tecniche di restauro edilizio urbano e rurale riferite alla specificità dei luoghi (manuali locali);
 - metodi di controllo della qualità morfologica ed estetica dei progetti in relazione al paesaggio urbano e rurale. (indicatori relativi ai materiali, alle tipologie edilizie ed urbanistiche, al contesto paesistico);
 - regole atte a valutare l'appropriatezza dell'insediamento delle attività produttive (dimensionamento, tipo di prodotto, localizzazione, processi di produzione) in relazione alla riproducibilità e valorizzazione delle risorse territoriali, paesistiche e culturali locali.

- **Costruzione dello statuto del territorio come sistema normativo complesso e socialmente condiviso, che si compone di principi generali e specifici di autosostenibilità e regole durevoli di trasformazione del territorio che riguardano la riproducibilità nel tempo delle invarianti strutturali.**

PARTE II

➤ **Metodi e tecniche per la definizione delle regole statutarie del progetto di territorio mediante l'analisi approfondita e puntuale di tre casi di studio:**

1. La "città policentrica della valle dell'Arno", nel suo insieme e nelle sue diverse articolazioni locali (in particolare il sistema della media Valle dell'Arno nel Circondario Empolese Valdelsa e il sistema territoriale di Prato), che costituisce la parte più urbanizzata della Toscana centrale - comprensiva delle aree metropolitane Firenze-Prato-Pistoia e Pisa-Livorno - e presenta le maggiori criticità di carattere ambientale, territoriale, sociale.

Definizione dei temi del trattato che fanno riferimento a:

- regole e modelli di organizzazione policentrica e "a rete" dei sistemi urbani, finalizzata al contenimento del consumo di suolo, dello sprawl urbano e della mobilità su mezzo privato;
- individuazione delle figure e caratteristiche dello spazio aperto ed agroforestale finalizzate a riqualificare le relazioni città/campagna e rafforzare la rete di continuità della struttura verde in stretta relazione con la rete "blu" di bacino idrografico;
- regole per la riqualificazione in termini multifunzionali delle aree di frangia urbana e per il miglioramento delle sue caratteristiche ambientali ed agro paesaggistiche;
- progettazione integrata e multifunzionale dei corridoi e delle reti infrastrutturali;
- metodi di governance intercomunale e multisetoriale per la costruzione di politiche integrate e multilivello per la riqualificazione del sistema insediativo.

2. La Regione Puglia come paradigma di contesto regionale caratterizzato da profili agro-paesaggistici di notevole interesse in relazione dialettica con un sistema insediativo policentrico relativamente autocontenuto, e in cui l'attività agricola esercita tuttora una rilevante funzione presidiale. In tale ambito l'Unità sviluppa una specifica sinergia con la redazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Definizione dei temi del trattato che fanno riferimento a:

- metodi di riconoscimento e individuazione di figure territoriali e paesaggistiche caratteristiche degli assetti territoriali di area vasta; declinazione delle specifiche componenti fisico-morfologiche e delle loro relazioni costitutive;
- regole per la riqualificazione delle periferie contemporanee declinate in funzione dei diversi caratteri funzionali e morfo-tipologici;
- regole per il rafforzamento e la riqualificazione delle relazioni città/campagna;
- regole per la progettazione di reti infrastrutturali di mobilità nei territori di terra e di mare;
- regole per la progettazione degli spazi costieri finalizzate alla riqualificazione delle relazioni con la campagna interna;
- metodi di governance interistituzionale e intersettoriale per la costruzione di politiche integrate (tutela ambientale, programmazione economica, riordino infrastrutturale, regolazione urbanistica) e per la definizione di strumenti di valutazione finalizzati alla qualità territoriale.

3. Il Piano Paesaggistico della Regione Toscana. Revisione del Piano di Indirizzo Territoriale in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio a partire dalla ridefinizione dei paradigmi di statuto del territorio, patrimonio territoriale, invarianti strutturali e paesaggio. Definizione di *norme figurate* intese come sistema di regole nel quale ad ogni riferimento normativo (indirizzo, direttiva o prescrizione) corrisponde una rappresentazione grafica (figurazione) identitaria della porzione di territorio da sottoporre a normativa.

Definizione dei temi del trattato che fanno riferimento a:

- descrizione e figurazione di carattere generale a livello regionale delle invarianti strutturali (struttura idro-geomorfologica, ecosistemica, antropica, beni culturali e paesaggistici puntuali) attraverso la rappresentazione dei diversi morfotipi che le compongono;
- rappresentazione identitaria degli ambiti di paesaggio a cui corrisponde un livello normativo (indirizzi e direttive) di carattere generale relativo al suo funzionamento bioregionale (aspetti idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, urbani, territoriali e rurali dell'intero ambito);
- definizione di un sistema normativo figurato composto da:
 - norme inerenti la figura territoriale paesistica intesa come unità minima in cui si articola la figurazione territoriale del piano regionale (proporzioni, caratteri relazionali, regole di trasformazione) riferite alla sua unicità;
 - norme relative ai morfotipi che risultano presenti nella singola figura;
 - norme relative all'ambito di paesaggio;
 - norme relative alle quattro invarianti strutturali regionali articolate in norme generali di sistema e norme riferite ai singoli morfotipi che le compongono.